

6.

ALLEGATO AL RESOCONTO DELLA SEDUTA DEL 22 OTTOBRE 1979.

RISPOSTE SCRITTE AD INTERROGAZIONI

INDICE

	PAG.		PAG.
ACCAME: Sull'esclusione degli invalidi per servizio dai benefici previsti dal decreto del Presidente della Repubblica 23 dicembre 1978, n. 915, testo unico delle norme in materia di pensioni di guerra (4-00700) (risponde PANDOLFI, <i>Ministro del tesoro</i>).	114	BARTOLINI: Sulla motivazione data per giustificare la mancata ammissione agli esami di Stato di Maurizio Cresta, studente presso l'istituto industriale di Terni, iscritto alla Federazione giovanile comunisti italiani e rappresentante degli studenti nel comitato di base (4-00075) (risponde VALITUTTI, <i>Ministro della pubblica istruzione</i>).	117
AMARANTE: Sull'istituzione, nella città di Napoli, dell'Istituto regionale di ricerca, sperimentazione ed aggiornamento educativo ed il consiglio direttivo di esperti, previsti rispettivamente dagli articoli 11 e 9 del decreto del Presidente della Repubblica 31 maggio 1974, n. 419 (4-00351) (risponde VALITUTTI, <i>Ministro della pubblica istruzione</i>).	114	BELLOCCHIO: Sulle cause della morte del militare Luciano Luzi, avvenuta nella caserma Rispoli di Maddaloni (Caserta) (4-00596) (risponde RUFFINI, <i>Ministro della difesa</i>).	117
AMARANTE: Sulle iniziative in corso per la valorizzazione del patrimonio di beni culturali e ambientali della provincia di Salerno (4-00439) (risponde ARIOSTO, <i>Ministro per i beni culturali e ambientali</i>).	115	CACCIA: Sulla soppressione di vari convogli sulla linea Milano-Sondrio e sulla linea Colico (Como)-Chiavenna (Sondrio) (4-00421) (risponde PRETI, <i>Ministro dei trasporti</i>).	118
BALZAMO: Per un'inchiesta volta ad accertare le cause e la dinamica dell'incidente verificatosi il 1° agosto nella caserma Rispoli di Maddaloni (Caserta), dove, per un colpo partito dalla pistola di un ufficiale, ha perso la vita la recluta Luciano Luzi (4-00521) (risponde RUFFINI, <i>Ministro della difesa</i>).	116	CARLOTTO: Sui motivi della mancata erogazione delle competenze arretrate spettanti agli insegnanti elementari della provincia di Cuneo, vincitori dei concorsi per merito-distinto ed inquadrati nei ruoli (4-00020) (risponde VALITUTTI, <i>Ministro della pubblica istruzione</i>).	119
		CARLOTTO: Per rivalutare e rendere pensionabile l'indennità di ausiliaria e speciale agli ufficiali e sottufficiali e per estendere i benefici previ-	

PAG.		PAG.
120	sti dalla legge 5 maggio 1976, n. 187 ai marescialli maggiori delle forze armate e dei corpi di polizia, collocati a riposo anteriormente al 1° gennaio 1976 (4-00061) (risponde RUFFINI, <i>Ministro della difesa</i>).	124
121	CARLOTTO: Per l'emissione di banconote più facilmente individuabili, nei vari valori, attraverso differenze di colori e dimensioni (4-00148) (risponde PANDOLFI, <i>Ministro del tesoro</i>).	124
121	CASALINO: Per la definizione della pratica di pensione di Fausto Solidoro, ex dipendente dell'ospedale civile di Gallipoli (Lecce) (4-00052) (risponde ERMINERO, <i>Sottosegretario di Stato per il tesoro</i>).	124
121	CASALINO: Sulla vicenda del concorso per il passaggio anticipato degli insegnanti elementari dalla III alla IV classe di stipendio indetto dal provveditore agli studi di Lecce, per un numero di posti risultato superiore a quelli disponibili in organico (4-00339) (risponde VALITUTTI, <i>Ministro della pubblica istruzione</i>).	124
122	CASALINO: Sullo stato attuale della pratica di pensione di Mario Spada, ex dipendente comunale di Gallipoli (Lecce) (4-00473) (risponde ERMINERO, <i>Sottosegretario di Stato per il tesoro</i>).	125
123	CASALINO: Sullo stato della pratica di pensione di Antonio Cisotta ex dipendente del comune di Lecce (4-00474) (risponde ERMINERO, <i>Sottosegretario di Stato per il tesoro</i>).	126
123	CASALINO: Per la definizione della pratica di reversibilità della pensione di guerra di Bianca Lucia Ingenui di Martignano (Lecce) (4-00475) (risponde TAMBRONI ARMAROLI, <i>Sottosegretario di Stato per il tesoro</i>).	127
124	CASALINO: Per la definizione della pratica di pensione di guerra intestata a Pasquale Chirizzi di Guagnano (Lecce) (4-00592) (risponde TAMBRONI ARMAROLI, <i>Sottosegretario di Stato per il tesoro</i>).	124
124	CERIONI: Sulla preferenza data, nell'assegnare le cattedre della scuola materna, alle maestre elementari idonee delle graduatorie permanenti, rispetto alle insegnanti abilitate della scuola materna (4-00423) (risponde VALITUTTI, <i>Ministro della pubblica istruzione</i>).	124
124	COCCO MARIA: per l'adozione di provvedimenti volti a debellare l'epidemia di peste suina abbattutasi sulla Sardegna ed a sostenere gli allevatori danneggiati (4-00079) (risponde ALTISSIMO, <i>Ministro della sanità</i>).	124
125	CONTU: Per l'attuazione del piano presentato dalla regione Sardegna al fine di sradicare il virus della peste suina africana dal territorio di tale regione e sull'opportunità di elevare l'attuale misura dell'indennità di abbattimento (4-00084) (risponde ALTISSIMO, <i>Ministro della sanità</i>).	125
126	COSTAMAGNA: Sull'esclusione dalle commissioni di esame per la maturità degli insegnanti privi della libera docenza, abolita nel 1970 (4-00046) (risponde VALITUTTI, <i>Ministro della pubblica istruzione</i>).	126
127	CRESCO: Sull'opportunità di modificare le consegne per la guardia al deposito di munizioni sito in Sommacampagna (Verona), in quanto non più rispondente al servizio, per evitare imputazioni di reato nei confronti dei militari che non ottemperano alle consegne suddette (4-00426) (risponde RUFFINI, <i>Ministro della difesa</i>).	127

	PAG.		PAG.
FERRARI GIORGIO: Per l'aggiornamento del prontuario terapeutico, fermo dall'ottobre del 1976 (4-00445) (risponde ALTISSIMO, <i>Ministro della sanità</i>).	127	di servizio del trattamento economico per intero nei primi trenta giorni di congedo (4-00104) (risponde VALITUTTI, <i>Ministro della pubblica istruzione</i>).	132
FERRARI MARTE: Sullo stato della pratica di reversibilità della pensione di guerra in favore di Angela Galmarini di Tradate (Varese) (4-00499) (risponde TAMBRONI ARMAROLI, <i>Sottosegretario di Stato per il tesoro</i>).	128	GUARRA: Per interventi volti a perequare il trattamento pensionistico di ufficiali e sottufficiali di polizia e per il recupero di scatti di stipendio pensionabili da parte dei sottufficiali collocati a riposo anteriormente al gennaio 1976 (4-00303) (risponde RUFFINI, <i>Ministro della difesa</i>).	132
FORTUNA: Per rivalutare e rendere pensionabile l'indennità di ausiliaria e speciale agli ufficiali e sottufficiali e per estendere i benefici previsti dalla legge 5 maggio 1976, n. 187 ai marescialli maggiori delle forze armate e dei corpi di polizia, collocati a riposo anteriormente al 1° gennaio 1976 (4-00014) (risponde RUFFINI, <i>Ministro della difesa</i>).	129	SERVADEI: Per l'adozione di provvedimenti volti ad assicurare al gruppo Maraldi la possibilità finanziaria di affrontare la campagna saccarifera del 1979 (4-00064) (risponde BISAGLIA, <i>Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato</i>).	133
FRANCHI: Per l'approvazione di norme volte al miglioramento del trattamento economico di ufficiali e sottufficiali dei corpi di polizia e delle forze armate (4-00594) (risponde RUFFINI, <i>Ministro della difesa</i>).	130	SERVADEI: Per l'adozione di provvedimenti in relazione allo stato di insolvenza della Romana zuccheri (4-00065) (risponde BISAGLIA, <i>Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato</i>).	133
FURIA: Per una sollecita e positiva risposta alla richiesta di autorizzazione al trapianto di cornea e sclera inoltrata dall'ospedale degli infermi di Biella (Vercelli) (4-00267) (risponde ALTISSIMO, <i>Ministro della sanità</i>).	131	SERVADEI: Per la sollecitazione delle procedure bancarie, in particolare del Credito romagnolo di Bologna, che ritardano gli interventi necessari a garantire un regolare svolgimento della campagna saccarifera delle aziende del Gruppo Maraldi (4-00399) (risponde BISAGLIA, <i>Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato</i>).	134
GIUDICE: Sulla eventuale diffusione in Italia dei cosmetici contenenti AETT sostanza risultata nociva (4-00460) (risponde ALTISSIMO, <i>Ministro della sanità</i>).	131	SERVELLO: Sui motivi per i quali il comune di Stradella (Pavia), ha autorizzato il progetto per la realizzazione di un nuovo edificio cimiteriale che contrasta con lo stile neoclassico dell'esistente cimitero urbano del comune (4-00241) (risponde ARIOSTO, <i>Ministro per i beni culturali e ambientali</i>).	134
GUARRA: Per l'applicazione, da parte del provveditorato agli studi di Novara, della legge 19 marzo 1955, n. 160, relativa al diritto degli insegnanti incaricati al primo anno			

- STEGAGNINI: Per un intervento volto a far collegare alla rete elettrica dell'ENEL oltre cento abitazioni della frazione Maliseti in comune di Prato (Firenze) (4-00305) (risponde BISAGLIA, *Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato*). 135
- TATARELLA: Per la costruzione del tratto autostradale Taranto-Metaponto (Matera) - Sibari (Cosenza) (4-00636) (risponde FONTANA, *Sottosegretario di Stato per i lavori pubblici*). 136
- ZARRO: Sul mancato completamento dei lavori di costruzione della strada Benevento-Telese (4-00007) (risponde FONTANA, *Sottosegretario di Stato per i lavori pubblici*). 136

ACCAME. — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere se è al corrente che in relazione al decreto del Presidente della Repubblica del 23 dicembre 1978, n. 915 pubblicato sulla *Gazzetta ufficiale* n. 28 del 29 gennaio 1979 testo unico delle norme in materia di pensioni di guerra, sono stati esclusi dai provvedimenti previsti gli invalidi per servizio equiparati a quelli di guerra. (4-00700)

RISPOSTA. — La parificazione dei mutilati ed invalidi per servizio a quelli di guerra prevista dalle norme di cui alle leggi 15 luglio 1950, n. 539, e 3 aprile 1958, n. 474, non ha effetto, per espressa disposizione dell'articolo 5 della legge numero 474, per quanto concerne il trattamento di pensione. Si precisa inoltre che al principio di equiparazione contenuto nelle suddette disposizioni non è stato riconosciuto il carattere di immediata ed automatica precettività, sia per motivi di ordine finanziario sia per la differente natura giuridica dei due ordinamenti pensionistici, che non consentono una meccanica trasposizione dei miglioramenti delle pensioni di guerra alle pensioni privilegiate ordinarie.

PAG. La suddetta equiparazione, pertanto, è sempre stata limitata al trattamento accessorio (assegni di superinvalidità, di accompagnamento, di incollocabilità, di previdenza, ecc.), senza riguardare il trattamento fondamentale dei mutilati ed invalidi per servizio che deriva da un organico rapporto di lavoro, connesso con la durata del servizio, con il grado e la qualifica rivestita e con lo stipendio percepito; e ciò a differenza di quello dei pensionati di guerra che trae origine da altro titolo ed è stabilito in misura tabellare. Di conseguenza, ad ogni miglioramento apportato agli assegni delle pensioni di guerra è sempre seguito, secondo una prassi ormai consueta, un corrispondente aumento degli assegni accessori ai mutilati ed invalidi per servizio disposto con autonomi provvedimenti legislativi.

Il problema sollevato dall'interrogante è, per altro, all'attenzione degli organi governativi; di recente, infatti, è stato sottoposto all'esame della Presidenza del Consiglio dei ministri uno schema di provvedimento legislativo che viene incontro alle prospettate esigenze quanto meno per la estensione dei benefici attribuiti ai pensionati di guerra a quegli istituti economici e normativi compatibili con i due diversi ordinamenti.

Si aggiunge, da ultimo, che nel disegno di legge concernente disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria) approvato dal Consiglio dei ministri nella seduta del 29 settembre 1979, è stato previsto l'inserimento nel fondo speciale di parte corrente dell'onere di 27 miliardi per il finanziamento di provvedimenti legislativi destinati alla rivalutazione degli assegni accessori ai mutilati ed invalidi per servizio.

Il Ministro: PANDOLFI.

AMARANTE. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che il decreto del Presidente della Repubblica 31 maggio 1974, n. 419, prevede, all'articolo 9, la istituzione nei capoluoghi regionali di « Istituti regionali di ri-

cerca, sperimentazione e aggiornamento educativi» e, all'articolo 11, la nomina, con decreto ministeriale, per detti istituti, di un consiglio direttivo di esperti —: 1) se nella città di Napoli, capoluogo di regione e sede di ufficio scolastico regionale, sia stato istituito, e in quale data, l'istituto previsto dall'articolo 9 del citato decreto n. 419; 2) se sia stato emesso, e in quale data, il decreto ministeriale di nomina del consiglio direttivo; 3) in quale data è stato rivolto invito, rispettivamente, ai consigli scolastici provinciali delle province della Campania ed alla Regione Campania ad eleggere i propri rappresentanti in seno al suddetto consiglio direttivo, e in quale data gli stessi vi hanno provveduto. (4-00351)

RISPOSTA. — Premesso che gli istituti regionali di ricerca sperimentazione e aggiornamento educativi sono stati istituiti con la legge 31 maggio 1974, n. 419, si precisa che i relativi consigli direttivi di esperti, compreso quello della regione Campania, sono stati costituiti con decreto ministeriale 23 dicembre 1978.

Si fa presente, inoltre, che i consigli scolastici provinciali delle province della Campania hanno eletto i loro rappresentanti in seno al predetto consiglio in data 6 aprile 1978, mentre la regione Campania, nonostante il sollecito del 14 marzo 1979, n. 1098, non ha ancora provveduto a designare i propri. In ogni modo il consiglio direttivo dell'IRRSAE della Campania si è insediato in data 27 luglio 1979, in ottemperanza alla nota del 12 luglio 1979, n. 2277, con la quale sono state date istruzioni per l'insediamento degli istituti in questione, anche se privi di rappresentanti regionali.

Il Ministro: VALITUTTI.

AMARANTE. — *Al Ministro per i beni culturali ed ambientali.* — Per sapere — premesso:

a) che la provincia di Salerno possiede un ricchissimo patrimonio di beni

culturali ed ambientali, alcuni dei quali, di valore incomparabile, concorrono notevolmente alla determinazione delle correnti turistiche estere verso il nostro paese;

b) che detto patrimonio risulta in gran parte non ancora sufficientemente valorizzato né adeguatamente protetto giacché molte e preoccupanti appaiono le deturpazioni e perfino le distruzioni operate da interventi speculativi;

c) che con il decreto del Presidente della Repubblica 24 luglio 1977, n. 616 sono state trasferite alle Regioni, tra le altre, anche le funzioni amministrative in materia di bellezze naturali, salvo i poteri che lo stesso decreto presidenziale riserva al Ministero dei beni culturali ed ambientali ed al Governo —:

1) quali iniziative erano in corso di attuazione da parte del Ministero dei beni culturali ed ambientali al momento del trasferimento delle funzioni amministrative alla Regione, in ordine all'attiva protezione del ricchissimo patrimonio di beni culturali ed ambientali esistente in provincia di Salerno;

2) quali iniziative sono in corso di svolgimento, in coordinamento con la Regione Campania, per la valorizzazione del ricordato patrimonio di beni culturali ed ambientali del salernitano. (4-00439)

RISPOSTA. — Questo Ministero concorda pienamente con la necessità di tutelare il ricchissimo patrimonio di beni culturali e ambientali che la provincia di Salerno possiede.

A tale scopo la sovrintendenza per i beni ambientali e architettonici della Campania che si occupa della tutela dei beni architettonici non solo interviene in immobili di interesse storico artistico per la loro conservazione, ma cerca di coordinare con le amministrazioni locali interventi di restauro affinché i vari monumenti possano essere inseriti, nel più breve tempo possibile, negli assi turistici del territorio regionale.

Per la salvaguardia del patrimonio archeologico sono attualmente in corso di

svolgimento, con il contributo della Regione e con il comune interessato, lavori di scavo in aree della necropoli di Pontecagnano dove dovranno sorgere importanti opere pubbliche. Scavi analoghi dovranno inoltre iniziarsi al più presto ad Atena Lucana, nell'area destinata ad un edificio scolastico.

Per quanto riguarda infine il coordinamento con la regione Campania, alla quale è stata delegata la tutela dei beni ambientali dal 1° gennaio 1978 ai sensi dell'articolo 82 del decreto del Presidente della Repubblica 24 luglio 1977, n. 616, gli uffici periferici hanno sempre auspicato uno sviluppo dell'azione di tutela di concerto con tutte le amministrazioni locali e regionali allo scopo di una migliore valorizzazione dei beni culturali, non solo della provincia di Salerno, ma anche di tutto il territorio regionale.

Il Ministro: ARIOSTO.

BALZAMO, ACHILLI, COLUCCI E ALBERINI. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere:

a) se sia a conoscenza del fatto che nella caserma Rispoli di Maddaloni (Caserta) mercoledì 1 agosto dalla pistola di un ufficiale sia partito un colpo che ha ucciso la recluta Luciano Luzi;

b) quali strumenti abbia eventualmente predisposto o intenda comunque predisporre per accertare nel modo più limpido e preciso:

1) l'esatta dinamica dell'episodio a tutt'oggi ancora confuso e poco chiaro;

2) quale fosse la personalità dei militari coinvolti nella vicenda ed i loro precedenti comportamenti;

3) se, sulla base delle norme che regolano la detenzione delle armi nelle caserme o della normale prevenzione di fatti analoghi, la tragedia che si è verificata potesse, in qualche modo, essere evitata;

c) se non ritenga di accertare quanto richiesto direttamente e con la massima urgenza per evitare il ripetersi di epi-

sodi del genere che, sempre frequenti, gettano nella disperazione intere famiglie. (4-00521)

RISPOSTA. — Sull'incidente verificatosi il 1° agosto 1979, presso la caserma Rispoli in Maddaloni, nel quale il militare Luciano Luzi fu mortalmente ferito da un colpo esplosivo dal tenente Vincenzo Schirripa nell'atto di scaricare il proprio revolver, è in corso il procedimento promosso dall'autorità giudiziaria per l'accertamento dei fatti e delle eventuali responsabilità.

Fintanto che il predetto procedimento non si sarà concluso con sentenza inoppugnabile, resta sospesa ogni azione della autorità amministrativa intesa ad accertare eventuali responsabilità disciplinari o amministrative, così come espressamente stabilito dall'articolo 3 del codice di procedura penale, e dall'articolo 81, n. 3, del vigente regolamento di disciplina militare approvato con decreto del Presidente della Repubblica 31 ottobre 1964.

Da un'inchiesta effettuata al fine di conoscere la dinamica dei fatti, è risultato che:

a) l'incidente si è verificato il giorno 1° agosto 1979 alle ore 14,00 circa nella caserma Rispoli in Maddaloni e precisamente nella palazzina C, nella stanza occupata dal tenente amministrativo in servizio permanente effettivo Vincenzo Schirripa in servizio presso la seconda compagnia della scuola dei servizi di commissariato e amministrazione militare (SCAM).

Nella stanza dell'ufficiale si trovava il militare Luciano Luzi che, svolgendo le funzioni di capo corso, era spesso a diretto contatto del tenente Schirripa, quale collaboratore nello svolgimento dell'azione disciplinare su tutto il plotone. L'ufficiale, nel terminare di disfare una valigia ne estraeva una pistola di sua proprietà per scaricarla e quindi depositarla in armeria. Il colpo, secondo la dichiarazione dell'ufficiale, sarebbe partito accidentalmente a causa dell'improvviso fragore determinato dalla caduta di un grosso ramo di pino (del peso di circa 650 chilogrammi)

nel cortile della caserma, sul quale si affaccia la stanza dell'ufficiale medesimo. Il soldato Luzi, raggiunto alla testa, veniva prontamente soccorso e ricoverato presso il reparto rianimazione dell'ospedale civile di Caserta, ove decedeva il 7 agosto 1979 alle ore 07,30 circa;

b) il tenente Schirripa era rientrato dalla licenza verso le ore 06,30 del 31 luglio 1979 ed aveva portato con sé l'arma — regolarmente denunciata — che fino al momento dell'incidente era rimasta nella valigia non ancora del tutto disfatta;

c) il tenente Schirripa aveva anche provveduto ad approntare la prescritta richiesta di autorizzazione a depositare in armeria una carabina ed una pistola non di ordinanza; tale richiesta è stata reperita il giorno stesso dell'incidente fra le carte sulla sua scrivania.

La normativa relativa alla custodia delle armi di proprietà del personale è molto precisa ed idonea a garantire la sicurezza. Essa vieta ad ufficiali e sottufficiali, che fruiscono di camere concesse a titolo di accasermamento, di ottenere in esse armi e munizioni di proprietà che devono invece essere custodite nelle armerie del reparto, previo accertamento del possesso delle prescritte autorizzazioni rilasciate dall'autorità di pubblica sicurezza.

L'esame della documentazione caratteristica dei militari coinvolti nella vicenda non evidenzia personalità particolari, né precedenti comportamenti che possano essere connessi in alcun modo alla vicenda in questione.

Il Ministro: RUFFINI.

BARTOLINI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere se è a conoscenza di un grave episodio di discriminazione politica verificatosi all'Istituto industriale di Terni, dove lo studente del quinto anno chimici, Maurizio Cresta, iscritto alla FGCI e rappresentante degli studenti nel comitato di base, pur avendo riportato voti al disopra della sufficienza e pur non avendo subito alcun provvedi-

mento disciplinare, non è stato ammesso agli esami di Stato.

Risulta particolarmente grave e lesiva dei diritti democratici del cittadino la motivazione che, secondo notizie ufficiose, sarebbe alla base del provvedimento e che risulterebbe essere la seguente: « questo studente aveva interessi extrascolastici tali da rendere secondario l'impegno scolastico ».

L'interrogante chiede di conoscere se e come il Ministro intende intervenire, con la sollecitudine che il caso richiede, per rendere possibile l'immediata riammissione dello studente Maurizio Cresta agli esami di Stato e per l'apertura di una inchiesta che accerti le responsabilità di tale fatto. (4-00075)

RISPOSTA. — Da indagini esperite presso il provveditorato agli studi e presso l'Istituto tecnico industriale di Terni pare non risulti di natura politica la mancata ammissione agli esami di Stato dello studente Maurizio Cresta.

Nel giudizio sintetico del consiglio di classe sull'ammissione agli esami di maturità, i professori, hanno riconosciuto che l'allievo ha buone qualità di sintesi e sufficiente spirito d'osservazione ma la maggioranza di essi è stata concorde nel ritenere che il solo possesso di dette attitudini non era sufficiente per l'ammissione agli esami di Stato.

Infatti, egli non ha raggiunto, nel corso dell'anno scolastico, un buon livello di preparazione a causa dello scarsissimo impegno dimostrato costantemente e del numero delle assenze fatte nel secondo quadrimestre (50 giorni di assenza su 90 giorni di lezione).

Poiché il giudizio dei consigli di classe è insindacabile nel merito, nessuna interferenza si è resa possibile da parte di questo Ministero.

Il Ministro: VALITUTTI.

BELLOCCHIO E BROCCOLI. — *Al Ministro della difesa.* — Per conoscere la dinamica dei fatti che hanno causato la

morte negli scorsi giorni del militare Luzi Luciano nella caserma Rispoli di Maddaloni (Caserta); quali misure intenda adottare per evitare il ripetersi di simili tragedie. (4-00596)

RISPOSTA. — Sull'incidente verificatosi il 1° agosto 1979, presso la caserma Rispoli in Maddaloni, nel quale il militare Luciano Luzi fu mortalmente ferito da un colpo esploso dal tenente Vincenzo Schirripa nell'atto di scaricare il proprio revolver, è in corso il procedimento promosso dall'autorità giudiziaria per l'accertamento dei fatti e delle eventuali responsabilità.

Fintanto che il predetto procedimento non si sarà concluso con sentenza inoppugnabile, resta sospesa ogni azione della autorità amministrativa intesa ad accertare eventuali responsabilità disciplinari o amministrative, così come espressamente stabilito dall'articolo 3 del codice di procedura penale, e dall'articolo 81, n. 3, del vigente regolamento di disciplina militare approvato con decreto del Presidente della Repubblica 31 ottobre 1964.

Da un'inchiesta effettuata al fine di conoscere la dinamica dei fatti, è risultato che:

a) l'incidente si è verificato il giorno 1° agosto 1979 alle ore 14 circa nella caserma Rispoli in Maddaloni e precisamente nella palazzina C, nella stanza occupata dal tenente amministrativo in servizio permanente effettivo Vincenzo Schirripa in servizio presso la seconda compagnia della scuola dei servizi di commissariato e amministrazione militare (SCAM).

Nella stanza dell'ufficiale si trovava il militare Luciano Luzi che, svolgendo le funzioni di capo corso, era spesso a diretto contatto del tenente Schirripa, quale collaboratore nello svolgimento dell'azione disciplinare su tutto il plotone. L'ufficiale, nel terminare di disfare una valigia ne estraeva una pistola di sua proprietà per scaricarla e quindi depositarla in armeria. Il colpo, secondo la dichiarazione dell'ufficiale, sarebbe partito accidentalmente a causa dell'improvviso fragore determinato

dalla caduta di un grosso ramo di pino (del peso di circa 650 chilogrammi) nel cortile della caserma, sul quale si affaccia la stanza dell'ufficiale medesimo.

Il soldato Luzi, raggiunto alla testa, veniva prontamente soccorso e ricoverato presso il reparto rianimazione dell'ospedale civile di Caserta, ove decedeva il 7 agosto 1979 alle ore 7,30 circa;

b) il tenente Schirripa era rientrato dalla licenza verso le ore 6,30 del 31 luglio 1979 ed aveva portato con sé l'arma — regolarmente denunciata — che fino al momento dello incidente era rimasta nella valigia non ancora del tutto disfatta;

c) il tenente Schirripa aveva anche provveduto ad approntare la prescritta richiesta di autorizzazione a depositare in armeria una carabina ed una pistola non di ordinanza; tale richiesta è stata reperita il giorno stesso dell'incidente fra le carte sulla sua scrivania.

La normativa relativa alla custodia delle armi di proprietà del personale è molto precisa ed idonea a garantire la sicurezza. Essa vieta ad ufficiali e sottufficiali, che fruiscono di camere concesse a titolo di accasermamento, di detenere in esse armi e munizioni di proprietà che devono invece essere custodite nelle armerie del reparto, previo accertamento del possesso delle prescritte autorizzazioni rilasciate dall'autorità di pubblica sicurezza.

L'esame della documentazione caratteristica dei militari coinvolti nella vicenda non evidenzia personalità particolari, né precedenti comportamenti che possano essere connessi in alcun modo alla vicenda in questione.

Il Ministro: RUFFINI.

CACCIA. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per conoscere se gli risulta della soppressione di vari convogli, sulla linea Milano-Sondrio e sulla linea Colico-Chiavenna, nel periodo estivo, peraltro, senza aver sostituito le corse soppresse con mezzi su gomma. L'interrogante chiede, inoltre, di conoscere le motivazioni di tali soppressioni, che avvengono in periodo turistico

per la zona di Sondrio e proprio quando in Valtellina e in Valchiavenna accresce la necessità di un miglioramento delle vie di accesso alle suddette zone; fa inoltre presente che il flusso turistico rimane tutt'ora la principale fonte di lavoro della Provincia di Sondrio. (4-00421)

RISPOSTA. — Da tempo, il costante e notevolissimo aumento del traffico ferroviario a lungo e medio percorso che, specialmente nel periodo estivo, dall'estero proviene in Italia, costringe sempre più l'azienda delle ferrovie dello Stato a concentrare ogni riserva possibile per garantire tale traffico e per disimpegnare nel contempo la regolarità degli altri servizi prioritari, tra i quali quello merci che va assumendo sempre più carattere di indispensabilità nell'economia italiana. A ciò si deve aggiungere, quest'anno, il contingente acuirsi della situazione deficitaria dell'organico del personale ferroviario.

Pertanto, come negli anni scorsi, ma in maggior misura, per poter avere la necessaria disponibilità di mezzi e soprattutto di personale, sono stati studiati ed attuati, nei singoli compartimenti della rete ferroviaria, provvedimenti limitativi consistenti in soppressioni temporanee di intere linee, o di treni locali, o di sezioni di treno con percorrenza inferiore a quella dell'intero convoglio, provvedendo nel contempo alla istituzione di autoservizi sostitutivi. Nelle scelte si è tenuta principalmente presente la particolare scarsità di traffico che, su alcune relazioni, si registra specie nei mesi estivi in conseguenza della chiusura delle scuole, della sospensione periodica della attività delle industrie e dei periodi di ferie dei lavoratori.

In questo quadro generale, ed analogamente a quanto praticato negli altri compartimenti ferroviari, si è proceduto alla soppressione di treni viaggiatori su alcune linee della Lombardia, con la sostituzione, per altro, degli stessi mediante autoservizi.

I provvedimenti in questione non hanno volutamente avuto una data di scaden-

za strettamente prefissata proprio per dare la possibilità di annullarli in via graduale mano a mano che si sarebbe verificato un miglioramento della situazione, tant'è che i treni soppressi sulle linee Lecco-Sondrio e Colico-Chiavenna sono stati riattivati sin dal 17 agosto 1979 mentre sul tratto Milano-Lecco non è stato soppresso alcun convoglio.

Il Ministro: PRETI.

CARLOTTO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere — premesso che nell'anno scolastico 1977-78 si sono svolti, per gli insegnanti elementari i concorsi per merito-distinto degli anni 1970-1971-1972-1973-1974-1975 i quali sono valse, per i vincitori, alla acquisizione di una anticipazione di carriera di tre anni;

che nella provincia di Cuneo, ad esito di tale concorso sono stati dichiarati vincitori duecentocinquanta insegnanti per i quali le graduatorie sono state rese operanti dal giugno 1978;

che a seguito di ciò la competente ragioneria del provveditorato agli studi ha ormai provveduto al regolare inquadramento nel ruolo di competenza di tutti i vincitori erogando ai medesimi il nuovo trattamento economico dovuto dall'ottobre 1978;

che invece non è stato ancora provveduto alla erogazione delle competenze (media *pro-capite* lire 800.000) suscitando giustificate proteste fra gli interessati i quali non sono stati ragguagliati sui motivi dell'intollerabile ritardo di erogazione e minacciano di procedere a denunce per omissioni o ritardi di atto di ufficio — per quali motivi non si è provveduto fino ad oggi ad erogare tali competenze arretrate e la data presumibile del pagamento delle tasse. (4-00020)

RISPOSTA. — Il provveditore agli studi di Cuneo ha assicurato di aver dato corso al procedimento di liquidazione degli arretrati agli insegnanti elementari, vinci-

tori del concorso per merito distinto, fin dal mese di gennaio 1979.

I pagamenti agli interessati sono stati disposti nel periodo maggio-luglio 1979.

Il Ministro: VALITUTTI.

CARLOTTO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per conoscere, premesso che:

risultano pubblicati sulla rivista militare della Difesa dei mesi di ottobre e dicembre 1978 due schemi di disegni di legge d'iniziativa ministeriale intesi a:

1) rivalutare e rendere pensionabile l'indennità di ausiliaria e speciale agli ufficiali e sottufficiali dei Corpi di polizia e Forze armate a riposo al compimento del 65° anno di età;

2) rendere pensionabile una quota di indennità operativa al personale militare delle Forze armate con le stesse norme stabilite per l'indennità di istituto delle Forze di polizia, al fine di ridurre lo squilibrio determinatosi tra il trattamento economico delle Forze armate e quello accordato ai Corpi di polizia negli anni 1977 e 1978;

3) recupero di due scatti biennali di stipendio pensionabili a circa 300 marescialli maggiori aiutanti dei Corpi di polizia e Forze armate esclusi dal beneficio perché collocati a riposo anteriormente al gennaio 1976 (articolo 28 legge n. 187 del 5 maggio 1976).

Tutto ciò premesso, considerato il tempo trascorso si chiede di conoscere quali provvedimenti urgenti si intendono adottare in quanto l'estensione dei predetti benefici è suggerita da una obiettiva necessità di carattere morale ed equativa verso coloro che tutto hanno dato alla Patria. (4-00061)

RISPOSTA. — L'esigenza di rivalutare e rendere pensionabile le indennità di ausiliaria e di riserva è stata da tempo avvertita dalla Difesa, che allo scopo, aveva predisposto uno schema di disegno di legge.

Parimenti era già allo studio la possibilità della rivalutazione e della pensionabilità di una aliquota dell'indennità operativa.

Allo scopo di predisporre con visione unitaria i due provvedimenti — attese le attinenze delle iniziative — la Difesa ha allo studio due schemi di disegno di legge che dovranno, comunque, essere necessariamente coordinati con il noto provvedimento concernente il nuovo assetto retributivo e funzionale del personale civile e militare dello Stato, nonché con i provvedimenti allo studio — qualcuno già inviato al concerto dei ministeri interessati — concernenti l'avanzamento degli ufficiali e sottufficiali, che prevedono anche l'aumento degli attuali limiti di età, per cui potrebbe rendersi opportuno ridisciplinare le indennità in argomento, per quanto attiene la durata.

Occorre, infine, tener presente che l'articolo 28 della legge 5 maggio 1976, n. 187, ancorando al 1° gennaio 1976 la decorrenza dei benefici economici derivanti dalla riduzione, per i marescialli maggiori con qualifica di aiutante o scelto, da 18 a 14 anni della detrazione dell'anzianità, ai fini degli aumenti biennali di stipendio, ha determinato una inevitabile differenza di trattamento rispetto ai pari grado cessati dal servizio anteriormente a tale data, come qualsiasi provvedimento inteso ad introdurre innovazioni ai profili di carriera o ai criteri concernenti la progressione economica del personale statale, che è necessariamente diretto al personale in servizio.

D'altra parte, proprio al fine di evitare richieste di provvedimenti di contenuto riparatorio in favore delle categorie di personale posto in quiescenza prima dell'emanazione di norme recanti benefici ai dipendenti in servizio, è stata approvata la legge 29 aprile 1976, n. 177, che, sulla base di indici determinati annualmente, collega le pensioni di tutto il settore pubblico alla dinamica delle retribuzioni.

Il Ministro della difesa: RUFFINI.

CARLOTTO. — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere — premesso che le recenti serie delle nuove banconote italiane pur pregevoli sotto l'aspetto artistico e tecnico hanno l'inconveniente di essere molto simili fra loro nelle dimensioni e nei colori —

se ritiene opportuno, in occasione delle prossime emissioni, studiare dei tipi di banconote più facilmente individuabili nei loro vari valori anche da parte delle persone anziane o fisicamente o psichicamente non normali. (4-00148)

RISPOSTA. — L'istituto di emissione nella progettazione dei tagli della nuova serie di banconote, si è ispirato soprattutto al criterio di arginare il fenomeno della falsificazione ricorrendo, oltre che alle tradizionali difese tecniche, anche ad accorgimenti volti a sospingere l'attenzione del pubblico sulle misure di sicurezza inserite nelle banconote per fronteggiare l'attività dei falsari.

In relazione al perseguimento di tale finalità sono stati resi in primo luogo meno immediati proprio i tradizionali collegamenti fra il valore del biglietto, il tono cromatico prevalente e le dimensioni dello stesso; ciò, nella convinzione che i veri protagonisti della lotta alle falsificazioni restino tutti coloro che usano le banconote ed a cui incombe, nel proprio interesse, l'onere di rendere efficaci le misure protettive che nelle stesse sono incorporate.

Si fa osservare, inoltre, che la riduzione del formato e l'unificazione dell'altezza per determinati tagli di biglietti sono anche volte a conseguire un più celere rinnovo della circolazione, trattandosi di accorgimenti che aumentano la produttività delle officine carte valori della Banca ed agevolano l'applicazione dei moderni procedimenti di selezione automatica per le banconote che giornalmente riaffluiscono alle filiali dell'Istituto.

Alla luce di quanto sopra esposto, si esprime l'avviso che i vantaggi connessi al-

le recenti innovazioni siano da ritenere senz'altro superiori agli inconvenienti rilevati dall'interrogante.

Il Ministro: PANDOLFI.

CASALINO. — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere i motivi del ritardo per la definizione della pratica di pensione dell'ex dipendente dall'Ospedale civile di Gallipoli, signor Solidoro Fausto, collocato a riposo il 1° luglio 1978.

Posizione della pratica n. 502.839.
(4-00052)

RISPOSTA. — La Direzione generale degli istituti di previdenza, per poter conferire al signor Solidoro la pensione ordinaria, in data 30 luglio 1979, con ministeriali n. 2476134, inviate per conoscenza anche all'interessato, ha chiesto all'ospedale civile di Gallipoli ed al distretto militare di Lecce indispensabili documenti attestanti il servizio prestato dal Solidoro, nonché copia aggiornata del foglio matricolare militare interessato allo stesso.

Con l'occasione si rende noto che il signor Solidoro è tuttora in godimento dell'acconto di pensione conferitogli dall'ospedale civile di Gallipoli dal 1° luglio 1978, nella misura di lire 337.000 mensili.

Il Sottosegretario di Stato: ERMINERO.

CASALINO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che:

con ordinanza del 3 novembre 1977 Prot. n. 36515/BIO Sez. 1°, il Provveditore agli studi di Lecce indisse il Concorso per merito distinto per soli titoli per il passaggio anticipato degli insegnanti elementari dalla 3^a alla 4^a classe di stipendio per complessivi n. 522 posti suddivisi relativamente agli anni 1970-1975;

in data 14 luglio 1978 approvò e rese esecutive le graduatorie di merito e dei vincitori del concorso e inviò successivamente i decreti di nomina dei vincitori;

nel mese di febbraio 1979 ai 522 vincitori venne aggiornato lo stipendio e nel mese di marzo dal Provveditore furono emessi a favore di alcuni vincitori mandati di pagamento per le somme arretrate;

all'improvviso il Provveditore si accorse, che il lavoro fatto dal novembre 1977 al marzo 1979 era tutto sbagliato in quanto i posti da mettere a concorso non erano 522 ma molti meno;

venne sospesa immediatamente ogni operazione di pagamento e ad alcuni insegnanti venne chiesta la restituzione di quanto avevano già riscosso, mentre per gli altri vincitori del concorso furono e sono costretti a sopportare un ulteriore ritardo per riscuotere quanto gli è dovuto;

se vuole accertare come effettivamente sia potuto succedere presso il Provveditore agli studi di Lecce quanto sopra esposto e quali iniziative intenda prendere per normalizzare una situazione abnorme che indispettisce e lede gli interessi di alcune centinaia di insegnanti.

(4-00339)

RISPOSTA. — L'ufficio scolastico provinciale di Lecce, nel dare esecuzione all'ordinanza ministeriale con cui erano state impartite le istruzioni per l'espletamento del concorso, per il passaggio anticipato degli insegnanti elementari della 3^a alla 4^a classe di stipendio, era incorso in errore materiale nella determinazione dei posti da mettere a concorso.

Questo Ministero, in riscontro ad uno specifico quesito del provveditore agli studi interessato, intervenne nella questione, fornendo i chiarimenti necessari per l'esatto reperimento dei posti da mettere a concorso.

A seguito delle precisazioni ricevute, il suindicato ufficio scolastico si è trovato nella necessità di procedere al riesame delle determinazioni già adottate, riducendo di conseguenza il numero dei posti, disponibili per il concorso, nei limiti prescritti.

Non sembra che, nella circostanza, possano riscontrarsi vizi di illegittimità, considerato che il provvedimento, originaria-

mente errato, ove non fosse stato modificato, avrebbe determinato un grave ed immotivato aggravio di spesa per l'erario, del quale lo stesso provveditore agli studi avrebbe dovuto ritenersi personalmente responsabile.

Le motivazioni, che hanno giustificato il comportamento dell'ufficio scolastico di Lecce, sono state, per altro, ampiamente illustrate nella relazione contenente le controdeduzioni al ricorso giurisdizionale, presentato al TAR della Puglia, da alcuni insegnanti interessati alla questione.

I ldirigente del suddetto ufficio ha, intanto, assicurato che per il recupero delle somme, indebitamente corrisposte ai maestri erroneamente considerati vincitori, sono state disposte comode rateazioni mensili e che, alla data odierna, tutti gli effettivi vincitori hanno ottenuto la regolarizzazione della posizione giuridica ed economica.

Il Ministro: VALITUTTI.

CASALINO. — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere lo stato attuale della pratica di pensione del signor Spada Mario, ex dipendente comunale di Gallipoli, collocato a riposo il 1° maggio 1978.

Posizione della pratica n. 508286.

(4-00473)

RISPOSTA. — La Direzione generale degli istituti di previdenza, per poter conferire il trattamento di quiescenza al signor Mario Spada, con ministeriale del 14 settembre 1979, n. 756169, diretta per conoscenza all'interessato, ha chiesto al comune di Gallipoli (Lecce), oltre alla copia del brevetto del Ministero della difesa concernente il riconoscimento di quattro campagne di guerra, di confermare la data di cessazione dal servizio. Tale elemento risulta determinante, non solo per stabilire la durata del servizio da valutare e la decorrenza del trattamento da conferire ma soprattutto per accertare se l'interessato abbia o meno diritto, con l'abbuono dei sette anni previsti dall'arti-

colo 3 della legge 24 maggio 1970, n. 336, al trattamento di quiescenza in forma di pensione.

Infatti per il signor Spada, pur con la valutazione di quattro anni ed un mese corrispondenti al riscatto del servizio militare, non verrebbe a maturarsi il diritto a pensione senza il calcolo dei sette anni di abbuono di cui alla legge n. 336 del 1970. Nelle more dell'accertamento di tale diritto, la Direzione generale degli istituti di previdenza non ha potuto conferire al medesimo neppure l'acconto di pensione.

Si assicura, comunque, che non appena il comune di Gallipoli avrà fornito i chiarimenti richiesti, corredati eventualmente da nuova documentazione, la pratica in questione sarà definita.

Il Sottosegretario di Stato: ERMINERO.

CASALINO. — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere lo stato attuale della pratica di pensione del signor Antonio Cisotta nato il 21 novembre 1910, già dipendente comunale di Lecce e messo in quiescenza nel mese di luglio 1975.

Il comune di Lecce dopo un incomprensibile ritardo di anni, finalmente ha inoltrato il 6 dicembre 1978, con lettera protocollata n. 32457, tutta la documentazione richiesta dalla Direzione generale degli istituti di previdenza. (4-00474)

RISPOSTA. — La Direzione generale degli istituti di previdenza ha conferito al signor Antonio Cisotta la pensione ordinaria di annue lorde lire 3.139.500 a decorrere dal 1° luglio 1975, oltre l'indennità integrativa speciale di cui all'articolo 5 della legge 22 novembre 1962, n. 1646, per la valutazione del servizio prestato alle dipendenze del comune di Lecce dal 3 aprile 1941 al 31 marzo 1945, e dal 1° febbraio 1946 al 30 giugno 1975, nonché dell'abbuono di 7 anni, concesso ai sensi dell'articolo 3 della legge 24 maggio 1970, n. 336.

Gli atti di conferimento e di pagamento della pensione saranno spediti, rispettivamente, al comune di Lecce ed alla direzione provinciale del Tesoro della stessa città non appena espletati i controlli

contabili e di legittimità da parte della Ragioneria centrale e della Corte dei conti.

Nel frattempo la Direzione generale degli istituti di previdenza ha concesso al signor Cisotta l'acconto di pensione nella misura di lire 230.000 mensili a decorrere sempre dal 1° luglio 1975, oltre l'indennità integrativa speciale di cui al citato articolo 5 della legge del 1962, n. 1646, in sostituzione di quello erogato dall'ente, ed il relativo ruolo di pagamento sarà spedito quanto prima alla direzione provinciale del Tesoro di Lecce.

Il Sottosegretario di Stato: ERMINERO.

CASALINO. — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere i motivi che impediscono di definire prontamente la pratica di reversibilità della pensione di guerra della signora Ingenui Bianca Lucia nata il 9 dicembre 1913 a Martignano (Lecce), collaterale di Pantaleo.

La Direzione provinciale del tesoro di Lecce ha inoltrato la documentazione in data 17 marzo 1977 con lettera protocollata n. 8330. (4-00475)

RISPOSTA. — Con determinazione direttoriale del 26 giugno 1979, n. 3612223/Z, alla signora Bianca Luigia Ingenui è stata concessa, quale collaterale maggiorenne inabile dell'ex militare Pantaleo, pensione indiretta di guerra a vita con decorrenza dal 1° giugno 1975, primo giorno del mese successivo a quello della presentazione della domanda. In aggiunta al cennato beneficio, alla predetta collaterale è stato inoltre concesso l'assegno di previdenza nella misura stabilita dall'articolo 66 della legge 18 marzo 1968, n. 313 e successive modificazioni.

Il suindicato provvedimento è stato trasmesso, con il relativo ruolo di iscrizione n. 5598722, alla competente direzione provinciale del Tesoro di Lecce, con elenco del 19 settembre 1979, n. 17, per la corresponsione degli assegni spettanti alla signora Ingenui.

Il Sottosegretario di Stato:
TAMBRONI ARMAROLI.

CASALINO. — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere i motivi che impediscono l'immediata definizione della pratica di pensione del signor Chirizzi Pasquale nato a Guagnano (Lecce) il 28 ottobre 1912.

L'interessato fu sottoposto a visita dalla Commissione medica per le pensioni di guerra di Taranto il 5 maggio 1977 e dichiarato inabile a qualsiasi proficuo lavoro.

La pratica fu spedita dalla Direzione provinciale del tesoro di Lecce il 6 giugno 1977 con protocollo n. 22305 e purtroppo non si conosce ancora l'esito della stessa. (4-00592)

RISPOSTA. — Con determinazione del 18 settembre 1979 n. 666402/Z al signor Pasquale Chirizzi è stata concessa, in qualità di orfano maggiorenne inabile dell'ex militare Rosario, pensione indiretta di guerra a decorrere dal 1° dicembre 1975, primo giorno del mese successivo a quello della presentazione della domanda. In aggiunta al cennato trattamento, al predetto è stato inoltre concesso l'assegno di previdenza nella misura stabilita dall'articolo 54 della legge 18 marzo 1968, n. 313 e successive modificazioni.

Il cennato provvedimento, approvato dal comitato di liquidazione delle pensioni di guerra nell'adunanza collegiale del 19 settembre 1979, è in corso di trasmissione, con il relativo ruolo di iscrizione n. 7388986, alla direzione provinciale del Tesoro di Lecce, per la corresponsione degli assegni spettanti al signor Chirizzi.

L'interessato, comunque, sarà tempestivamente informato, da parte di questa Amministrazione, sull'ulteriore corso della pratica.

Il Sottosegretario di Stato:
TAMBRONI ARMAROLI.

CERIONI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere quali iniziative intenda prendere per sanare la situazione di palese ingiustizia in cui vengono a trovarsi le abilitate della scuola

materna dal momento che gli organici della predetta scuola, ai sensi della legge n. 463 del 9 agosto 1978, sono stati già distribuiti per l'anno 1978/1979 e verranno ancora assegnati per gli anni 1979/1980 e 1980/1981 alle maestre elementari idonee delle graduatorie permanenti delle varie province e quindi senza titolo specifico. (4-00423)

RISPOSTA. — La situazione lamentata dall'interrogante, è conseguenza diretta della legge n. 463, la quale, come è noto, prevede l'immissione negli organici della scuola materna statale degli insegnanti elementari iscritti nelle graduatorie provinciali permanenti.

Tale legge, invece, nulla ha previsto per la sistemazione di coloro che hanno conseguito l'abilitazione a seguito del superamento del concorso ordinario per insegnanti di scuola materna statale, bandito con ordinamento ministeriale del 26 aprile 1976, n. 97, a meno che le interessate non abbiano ottenuto un incarico a tempo indeterminato nell'anno scolastico 1976-1977 o 1977-1978, nel qual caso sono immesse immediatamente in ruolo.

È evidente, pertanto, che il legislatore ha inteso stabilire una deroga alla normativa di cui alla legge del 1968, n. 444, che prevedeva l'assunzione in ruolo delle insegnanti della scuola materna solo mediante concorso provinciale per titoli ed esami.

Il Ministero ad ogni modo non mancherà di esaminare, con la dovuta attenzione, gli effetti che deriveranno dall'applicazione delle disposizioni vigenti nei confronti delle insegnanti cui ha fatto riferimento l'interrogante.

Il Ministro: VALITUTTI.

COCCO MARIA, BERLINGUER GIOVANNI, MACCIOTTA, MACIS, MANNUZZU E PANI. — *Ai Ministri dell'agricoltura e foreste e della sanità.* — Per sapere:

1) quali interventi straordinari intendano adottare per bloccare la grave « ca-

lunità» abbattutasi su vaste zone della Sardegna: la peste suina nei mesi scorsi ha già prodotto nell'isola la distruzione di interi allevamenti e del patrimonio faunistico. I provvedimenti finora adottati si sono dimostrati insufficienti;

2) se non ritengano di dover promuovere anche d'intesa con la Regione programmi e provvedimenti straordinari per favorire la ricostituzione degli allevamenti, tenendo conto della situazione di grave deficit alimentare e della Sardegna e dell'intero Paese, dell'esigenza di sostenere l'economia agricola sarda e di salvaguardare il reddito degli allevatori.

(4-00079)

RISPOSTA. — Si premette che la questione segnalata dagli interroganti è stata già trattata dal Ministero dell'agricoltura e delle foreste in occasione della risposta fornita all'interrogazione n. 3-00031 del senatore Fabbri nella seduta del 25 luglio 1979 della Commissione IX del Senato.

Per quanto, comunque, di competenza di questa Amministrazione si riferiscono gli elementi di seguito indicati:

Il Ministero della sanità sin dal primo giorno della segnalazione di casi di peste suina africana in Sardegna ha adottato, di concerto con le autorità sanitarie regionali, le più urgenti misure per contenere la diffusione dell'infezione nell'isola ed impedire l'eventuale introduzione di materiale infetto nel continente mediante l'esportazione di suini, delle carni e dei prodotti.

Sino ad oggi questo Ministero ha erogato alla regione Sardegna un contributo di lire 1.600 milioni per indennizzare i proprietari dei suini abbattuti e distrutti; sono in corso di predisposizione, inoltre, ordinativi di pagamento per altri 1.460 milioni.

Si è provveduto altresì, ad erogare ai comuni sardi colpiti dall'infezione contributi per una somma complessiva di lire 232.690 milioni al fine di agevolare le operazioni di abbattimento e di distruzione degli animali infetti mediante la costruzione di forni inceneritori.

Nonostante le misure adottate dallo scrivente, non si è riusciti, allo stato, a debellare completamente il grave fenomeno di diffusione dell'infezione in questione.

Questa Amministrazione, comunque, riteneva, al pari delle stesse autorità sanitarie della Sardegna, che per una completa e radicale soluzione del problema sanitario sarebbe stato necessario praticare il sistema del vuoto biologico, consistente nell'abbattimento di tutti i suini nell'intera isola con conseguente ristrutturazione dell'allevamento suinicolo sardo su basi moderne, funzionali e produttive.

In proposito la regione Sardegna ha presentato nell'agosto del decorso anno un dettagliato piano di lotta che prevedeva appunto l'adozione delle succitate misure sanitarie e la riconversione degli allevamenti e la ristrutturazione degli impianti igienici primari presenti nel territorio.

Detto piano è stato oggetto di un apposito disegno di legge, decaduto per anticipata fine della legislatura.

Questo Ministero si è, pertanto, affrettato a predisporre un nuovo schema di disegno di legge — che tiene conto, fra l'altro, delle innovazioni legislative verificatesi *medio tempore* (legge del 1978, n. 833) — recante provvedimenti per la profilassi delle malattie esotiche nonché per l'attuazione della lotta organizzata contro altre malattie infettive e diffusive degli animali.

In proposito, si assicura che il Ministero della sanità si adopererà con il massimo impegno per accelerare l'iter del citato provvedimento legislativo, che si ritiene possa essere idoneo strumento di lotta nei confronti non solo della peste suina africana, ma di tutte le altre malattie infettive e diffusive degli animali di cui trattasi.

Il Ministro della sanità: ALTISSIMO.

CONTU, BONOMI, LOBIANCO, URSO SALVATORE, BORTOLANI, BAMBI, CAMPAGNOLI, MENEGHETTI, PELLIZZARI, CASTELLUCCI, PISONI, ZAMBON, ZUECHI,

TANTALO E ANDREONI. — *Ai Ministri del tesoro, della sanità e dell'agricoltura e foreste.* — Per conoscere -

premessi che i numerosi focolai di peste suina africana in numerosi distretti della Sardegna ha riproposto in termini perentori l'intera problematica sanitaria e sociale già a suo tempo denunciata;

considerato che le condizioni precarie legate a un tipo di allevamento per lo più allo stato brado, la mancanza nell'intero territorio della Sardegna delle strutture sanitarie quali discariche dei rifiuti solidi urbani, inceneritori, stabilimenti di macellazione che rispondano a requisiti igienici minimi, rendono di difficile soluzione l'intervento di profilassi;

rilevato che da tempo la Regione autonoma della Sardegna ha presentato alle autorità nazionali competenti un piano per l'eradicazione del *virus* della peste suina africana dalla Sardegna e che, nonostante detto piano avesse ottenuto il parere favorevole dei competenti organi della Sanità e dell'Agricoltura, lo stesso non ha trovato attuazione per la difficoltà di reperire, secondo quanto dichiarato dal rappresentante del Ministero del tesoro, i fondi occorrenti;

evidenziato che la presenza attuale di numerosi focolai in distretti orograficamente difficili pone grandissime preoccupazioni non solo per una definitiva eradicazione del morbo, ma, soprattutto, per la diffusione del virus in territori della penisola in relazione all'intenso afflusso turistico che potrebbe comportare danni valutabili in migliaia di miliardi all'intera economia nazionale;

- quali urgenti provvedimenti intendano adottare per l'attuazione del citato piano in modo da risolvere tale gravissimo problema.

Infine, si chiede se non si ravvisi l'opportunità, data la gravità e l'ampiezza del problema, di elevare l'attuale misura della indennità di abbattimento al fine di venire incontro alle pressanti esigenze economiche degli allevatori. (4-00084)

RISPOSTA. — Detto Dicastero non è mai venuto a conoscenza della esistenza di un piano regionale per l'eradicazione della peste suina in Sardegna, bensì di uno schema di disegno di legge diramato dalla scrivente Amministrazione, decaduto per anticipata fine della legislatura.

Questo Ministero si è, pertanto, affrettato a predisporre un nuovo schema di disegno di legge - che tien conto, tra l'altro, delle innovazioni legislative verificatesi *medio tempore* (legge del 1970, n. 833) - recante provvedimenti per la profilassi delle malattie esotiche, nonché per l'attuazione della lotta organizzata contro le altre malattie infettive e diffuse degli animali.

Anche per quanto attiene alla richiesta maggiorazione della indennità di abbattimento, è stato predisposto altro disegno di legge, che al momento è in fase di preventiva adesione del Ministero del tesoro.

Il Ministro della sanità: ALTISSIMO.

COSTAMAGNA. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere se ritenga ingiusta e discriminatoria la disposizione che impedisce di far parte delle commissioni di esame per la maturità a chi non è in possesso della libera docenza, che pure è stata abolita nel 1970.

A tal proposito l'interrogante fa presente che:

1) l'articolo 4 del decreto-legge 1° ottobre 1973, n. 580, convertito con modificazioni con la legge 30 novembre 1973, n. 766, equipara al libero docente l'incaricato di insegnamento universitario con sei anni di servizio;

2) la sentenza n. 308 del 22 giugno 1978 del tribunale amministrativo regionale della Liguria equipara al libero docente confermato l'incaricato di insegnamento universitario con undici anni di servizio.

L'interrogante chiede pertanto se non sia il caso di ovviare a tale discriminatoria situazione con una specifica disposizione. (4-00046)

VIII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 22 OTTOBRE 1979

RISPOSTA. — Si deve osservare che, mentre l'equiparazione di cui trattasi è stabilita dalle disposizioni citate, nell'interrogazione, ai soli fini economici, il requisito della libera docenza è espressamente prescritto, nei confronti dei professori universitari aspiranti alla presidenza delle suddette commissioni, dall'articolo 7 del decreto-legge del 15 febbraio 1969, n. 9, convertito nella legge 5 aprile 1969, n. 119.

Ne deriva, pertanto, che la modifica proposta dall'interrogante — alla quale, per altro, questo Ministero non ha motivo di opporsi, in considerazione anche delle decisioni giurisdizionali di cui è cenno nell'interrogazione — potrà essere apporata soltanto nella competente sede legislativa.

A tal fine, la questione sarà oggetto di attento esame da parte dei competenti uffici di questo Ministero.

Il Ministro: VALITUTTI.

CRESCO, LIOTTI E ALBERINI. *Al Ministro della difesa.* — Per sapere — premesso che il giorno 3 luglio 1979 si è svolto presso il Tribunale militare di Verona il processo che vedeva imputati oltre a due avieri i sottufficiali Santilli e Pezzin accusati di non aver rispettato le consegne nella guardia al deposito di munizioni sito in Somma Campagna (Verona) — se è a conoscenza:

1) della situazione fatiscente in cui versa il deposito, casermetta senza riscaldamento, servizi igienici immondi, impianti di illuminazione fuori uso;

2) le consegne valide forse 10 anni orsono oggi non sono più rispondenti al servizio. Infatti tra l'altro sui camminamenti in cui le consegne prevedono servizio di guardia, son cresciuti grazie all'incuria, cespugli e sterpi che impediscono il passaggio dei militari.

Gli interroganti chiedono cosa intenda fare il Ministro in rapporto alla impossibilità di prestare servizio in condizioni umane in un deposito la cui pericolosità emerge persino dagli atti processuali, e

se non reputi opportuno intervenire per la modifica delle consegne prima magari che altri sottufficiali vengano indiziati di reati inesistenti. (4-00426)

RISPOSTA. — Il riscaldamento dei locali del deposito di munizioni sito in Somma Campagna (Verona), nel quale staziona il personale di guardia in turno di riposo, risulta assicurato — per ogni locale — da una stufa elettrica, la cui continuità di funzionamento è, in ogni caso, garantita da un gruppo elettrogeno.

I servizi igienici, il cui riattamento è stato ultimato nel febbraio 1979, risultano in perfetto stato di efficienza e l'impianto di illuminazione è in corso di rifacimento.

Le disposizioni permanenti in vigore relative al servizio di vigilanza al deposito, redatte dal comando terzo stormo nell'agosto 1978 ed aggiornato nel giugno 1979, risultano rispondenti alle norme in vigore ed alle necessità del servizio.

Non risulta che i cespugli e la sterpaglia prospicienti ai camminamenti delle guardie, raggiungono, nel periodo di massimo sviluppo (tarda primavera-estate inoltrata), altezze tali da pregiudicarne l'agibilità, in quanto vengono regolarmente svolti i previsti servizi di sfalcio.

Il Ministro: RUFFINI.

FERRARI GIORGIO. — *Al Ministro della sanità.* — Per conoscere quali provvedimenti intenda adottare affinché il prontuario terapeutico non più aggiornato dall'ottobre 1976, venga urgentemente riveduto. Avviene infatti che, pur dopo le lungaggini burocratiche esistenti per il riconoscimento dell'efficacia e della sicurezza di un nuovo farmaco, lo Stato nel mentre autorizza la libera circolazione del farmaco stesso, non lo fornisce ai suoi assistiti, creando così una discriminazione fra i cittadini nell'accesso ai farmaci di recente scoperta, cosicché chi se lo può permettere lo paga ed altri devono continuare a curarsi con i vecchi farmaci, se esistenti, o non curarsi affatto.

Quanto sopra alla luce anche della recente sentenza del pretore di Milano che ha riconosciuto che lo Stato deve garantire all'assicurato il diritto a qualsiasi farmaco una volta accertatane la « necessità » e l'« insostituibilità » da parte del medico. (4-00445)

RISPOSTA. — Con decreto ministeriale del 26 agosto 1978, si è provveduto alla revisione del prontuario secondo i principi, enunciati dalla legge del 1978, n. 484, dell'efficacia terapeutica, della economicità del prodotto, della semplicità e chiarezza nella classificazione e dell'esclusione dei prodotti da banco.

Successivamente, con decreto del Presidente del Consiglio dei ministri del 30 aprile 1979 è stato nominato, secondo l'articolo 30 della legge del 1978, n. 833 (Istituzione del servizio sanitario nazionale), il nuovo comitato di esperti per la compilazione del prontuario terapeutico, che sta procedendo ai lavori al fine di consentire, entro la fine dell'anno 1979, la revisione stessa sulla base di quanto disposto dalla citata legge.

In tale revisione saranno prese in considerazione tutte le specialità già registrate.

Il Ministro: ALTISSIMO.

FERRARI MARTE. — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere - atteso che:

il signor Galmarini Mario nato il 27 settembre 1912 deceduto il 24 novembre 1974 domiciliato a Tradate (Varese) aveva presentato domanda di pensione non definita;

la signora Galmarini Angela vedova Galmarini ha presentato domanda di pensione di reversibilità;

la pratica risulterebbe essere presso il collegio medico legale, per una valutazione del risultato della visita collegiale medica svoltasi il 27 maggio 1966;

il Galmarini fu combattente col 3° reggimento in Albania, Jugoslavia, URSS indi prigioniero di guerra in Germania

ove la sua salute fu minata dagli stenti e dalle privazioni -

l'attuale stato della pratica ed i tempi entro cui la pensione di guerra spettante alla vedova Galmarini Angela sarà definita. (4-00499)

RISPOSTA. — Con decreto ministeriale del 5 aprile 1967, n. 2247858, all'ex militare Mario Galmarini venne negato diritto a trattamento pensionistico per l'infermità di esiti di ureterotomia destra da calcolosi, non risultando tale affezione debitamente constatata, dalle competenti autorità militari o civili, entro il termine di cinque anni dalla cessazione del servizio di guerra o attinente alla guerra, come tassativamente disposto dall'articolo 24, comma primo, della legge 9 novembre 1961, n. 1240; con lo stesso provvedimento, inoltre, non furono ammesse a pensione le allegate infermità cardiache e criptogenetica, perché non riscontrate in sede di accertamenti sanitari cui l'istante fu sottoposto, in data 27 maggio 1966, presso la commissione medica per le pensioni di guerra di Milano.

A seguito della segnalazione effettuata dalla Procura generale della Corte dei conti in ordine al ricorso giurisdizionale n. 722446 prodotto dall'interessato contro il succitato provvedimento di diniego, la Direzione generale degli istituti di previdenza ha proceduto, altresì, al riesame amministrativo della posizione pensionistica del signor Galmarini e ciò in applicazione di quanto stabilito dall'articolo 13 della legge 28 luglio 1971, n. 585.

Infatti, essendo risultato che l'interessato è stato prigioniero di guerra durante l'ultimo conflitto e poiché per i prigionieri di guerra le sopravvenute disposizioni contenute nell'articolo 89 della legge 18 marzo 1968, n. 313, non prevedono più alcun termine per la constatazione sanitaria delle infermità, la pratica relativa al predetto è stata esaminata nel merito e, in particolare, per quanto riguarda la dipendenza da causa di servizio di guerra dei surriferiti esiti di ureteromia destra.

In tale sede, però, non sono emersi elementi che consentano di ricollegare la

cennata affezione con il servizio militare e la successiva prigionia subita dal signor Galmarini durante la guerra 1940-1945.

Nei termini di cui sopra, pertanto, al predetto è stato negato diritto a trattamento pensionistico di guerra con decreto ministeriale del 24 marzo 1975, n. 3434/RR e, nel contempo, è stato parzialmente revocato il provvedimento precedentemente adottato.

Poiché l'interessato è deceduto per coma uremico il 24 novembre 1974, il nuovo decreto è stato regolarmente notificato alla di lui vedova signora Angela Galmarini.

Dopo quest'ultimo adempimento si è provveduto, con elenco del 16 luglio 1975, n. 3565, a restituire il fascicolo degli atti, completo del provvedimento in questione e del relativo referto di avvenuta notifica, alla Procura generale della Corte dei conti, ove tuttora trovasi, per l'ulteriore seguito, così come disposto dal succitato articolo 13 della legge 28 luglio 1971, n. 585.

Da notizie assunte nelle vie brevi presso detta Magistratura è risultato che il ricorso giurisdizionale n. 722446, di cui sopra è cenno, è stato riassunto dalla signora Angela Galmarini e che gli atti relativi al defunto marito sono stati trasmessi, in data 20 febbraio 1979, al collegio medico-legale per un conclusivo parere tecnico-sanitario.

Pertanto, utili chiarimenti, in merito potranno essere forniti direttamente dalla Corte dei conti.

Il Sottosegretario di Stato:
TAMBRONI ARMAROLI.

FORTUNA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri della difesa e del tesoro.* — Per sapere quali provvedimenti urgenti si intendano adottare per rivalutare e rendere pensionabili le indennità di ausiliaria e speciale agli ufficiali e sottufficiali dei Corpi di polizia e Forze armate a riposo al compimento del 65° anno di età; per rendere pensionabile una quota dell'indennità operativa al personale militare delle Forze armate con le stes-

se norme stabilite per l'indennità d'istituto alle forze di polizia, al fine di ridurre lo squilibrio determinatosi tra il trattamento economico delle Forze armate e quello accordato ai Corpi di polizia negli anni 1977 e 1978; per il recupero dei due scatti biennali di stipendio pensionabile a circa 300 marescialli maggiori aiutanti dei Corpi di polizia e Forze armate, esclusi dal beneficio perché collocati a riposo anteriormente al gennaio 1976; (articolo 28 della legge n. 187 del 5 maggio 1976).

(4-00014)

RISPOSTA. — L'esigenza di rivalutare e rendere pensionabili le indennità di ausiliaria e di riserva è stata da tempo avvertita dalla Difesa, che, allo scopo, aveva predisposto uno schema di disegno di legge.

Parimenti era già allo studio la possibilità della rivalutazione e della pensionabilità di una aliquota dell'indennità operativa.

Allo scopo di predisporre con visione unitaria i due provvedimenti — attese le attinenze delle iniziative — la Difesa ha allo studio due schemi di disegno di legge che dovranno, comunque, essere necessariamente coordinati con il noto provvedimento concernente il nuovo assetto retributivo e funzionale del personale civile e militare dello Stato, nonché con i provvedimenti allo studio — qualcuno già inviato al concerto dei ministeri interessati — concernenti l'avanzamento degli ufficiali e sottufficiali, che prevedono anche lo aumento degli attuali limiti di età, per cui potrebbe rendersi opportuno ridisciplinare le indennità in argomento, per quanto attiene la durata.

Occorre, infine, tener presente che l'articolo 28 della legge 5 maggio 1976, n. 187, ancorando al 1° gennaio 1976 la decorrenza dei benefici economici derivanti dalla riduzione, per i marescialli maggiori con qualifica di aiutante o scelto, da 18 a 14 anni della detrazione dell'anzianità, ai fini degli aumenti biennali di stipendio, ha determinato una inevitabile differenza di trattamento rispetto ai pari grado ces-

sati dal servizio anteriormente a tale data, come qualsiasi provvedimento inteso ad introdurre innovazioni ai profili di carriera o ai criteri concernenti la progressione economica del personale statale, che è necessariamente diretto al personale in servizio.

D'altra parte, proprio al fine di evitare richieste di provvedimenti di contenuto riepilogativo in favore delle categorie di personale posto in quiescenza prima dell'emanazione di norme recanti benefici ai dipendenti in servizio, è stata approvata la legge 29 aprile 1976, n. 177, che, sulla base di indici determinati annualmente, collega le pensioni, di tutto il settore pubblico alla dinamica delle retribuzioni.

Il Ministro della difesa: RUFFINI.

FRANCHI, MICELI E SANTAGATI. — *Ai Ministri dell'interno, della difesa e del tesoro.* — Per conoscere, premesso che:

è stato pubblicato sulla Rivista Militare della Difesa dei mesi di ottobre 1978 — in seguito alle numerose proposte di legge e pressanti interrogazioni — che due schemi di disegni di legge furono trasmessi al tesoro entro dicembre 1978 per il preventivo parere, intesi a:

rivalutare e rendere pensionabili le indennità di « ausiliaria » e « speciale » agli ufficiali e sottufficiali dei corpi di polizia e delle Forze armate a riposo al compimento del 65° anno di età;

rendere pensionabile una quota dell'indennità operativa al personale militare delle Forze armate con le stesse norme stabilite per l'indennità d'istituto alle Forze di polizia, al fine di ridurre lo squilibrio determinatosi tra il trattamento economico delle Forze armate e quello accordato ai corpi di polizia negli anni 1977 e 1978;

recupero dei due scatti biennali di stipendio pensionabile a circa 300 marescialli maggiori aiutanti dei corpi di polizia e Forze armate esclusi dal beneficio perché collocati a riposo anteriormente al gennaio 1976; (articolo 28 legge n. 187 del 5 maggio 1976): quale provvedimento

intenda adottare il Governo al fine di estendere i predetti benefici — per una obiettiva esigenza di equità — alla categoria interessata che ha così ben meritato di fronte allo Stato ed alla società.

(4-00594)

RISPOSTA. — L'esigenza di rivalutare e rendere pensionabili le indennità di ausiliaria e di riserva è stata da tempo avvertita dalla Difesa che, allo scopo, aveva predisposto uno schema di disegno di legge.

Parimenti era già allo studio la possibilità della rivalutazione e della pensionabilità di una aliquota dell'indennità operativa.

Allo scopo di predisporre con visione unitaria i due provvedimenti — attese le attinenze delle iniziative — la Difesa ha allo studio due schemi di disegno di legge che dovranno, comunque, essere necessariamente coordinati con il noto provvedimento concernente il nuovo assetto retributivo e funzionale del personale civile e militare dello Stato, nonché con i provvedimenti allo studio — qualcuno già inviato al concerto dei ministeri interessati — concernenti l'avanzamento degli ufficiali e sottufficiali, che prevedono anche l'aumento degli attuali limiti di età, per cui potrebbe rendersi opportuno ridisciplinare le indennità in argomento, per quanto attiene la durata.

Occorre infine tener presente che l'articolo 28 della legge 5 maggio 1976, n. 187, ancorando al 1° gennaio 1976 la decorrenza dei benefici economici derivanti dalla riduzione, per i marescialli maggiori con qualifica di aiutante o scelto, da 18 a 14 anni della detrazione dell'anzianità, ai fini degli aumenti biennali di stipendio, ha determinato una inevitabile differenza di trattamento rispetto ai pari grado cessati dal servizio interiormente a tale data, come qualsiasi provvedimento inteso ad introdurre innovazioni ai profili di carriera o ai criteri concernenti la progressione economica del personale statale, che è necessariamente diretto al personale in servizio.

D'altra parte, proprio al fine di evitare richieste di provvedimenti di contenuto comparatorio in favore delle categorie di personale posto in quiescenza prima dell'emanazione di norme recanti benefici ai dipendenti in servizio, è stata approvata la legge 29 aprile 1976, n. 177, che, sulla base di indici determinati annualmente, collega le pensioni di tutto il settore pubblico alla dinamica delle retribuzioni.

Il Ministro della difesa: RUFFINI.

FURIA. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere in quale modo intende intervenire per assicurare una definizione positiva alla richiesta di autorizzazione al prelievo e al trapianto della cornea e sclera inoltrata dall'Ospedale degli infermi di Biella.

L'interrogante fa presente che tale domanda è stata presentata fin dal 18 maggio 1977 e che, nel corso del 1978, l'Ospedale ha fornito tutta la documentazione richiesta dal Ministero; fa presente inoltre di avere già richiesto informazioni sullo stato della pratica con una lettera del 22 maggio 1979 indirizzata direttamente al Ministro della sanità, ma rimasta fino ad oggi senza risposta. (4-00267)

RISPOSTA. — Questa Amministrazione, sulla base della documentazione inviata dall'ospedale degli infermi di Biella, ha già provveduto ad interessare l'Istituto superiore di sanità per accertamento della idoneità delle attrezzature e del contingente del personale del settore oculistico ospedaliero, così come previsto dal secondo comma dell'articolo 10 della legge del 2 dicembre 1975, n. 644.

Il parere del predetto Istituto, congiunto a quello del Consiglio superiore di sanità, costituisce presupposto per la concessione della autorizzazione di cui trattasi.

È, comunue, da segnalare che, nonostante reiterati solleciti, il predetto Ente ospedaliero non ha, a tutt'oggi, ancora

provveduto ad integrare la documentazione a suo tempo inoltrata, necessaria per la completa istruzione della pratica.

Il Ministro: ALTISSIMO.

GIUDICE. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri della sanità e dell'industria, commercio e artigianato.* — Per conoscere - considerato che l'industria degli USA ha volontariamente interrotto nel 1978 l'uso dell'acetiletetrametil-tetralina (AETT) in tutti i saponi e cosmetici, a seguito della scoperta che tale sostanza causa notevoli danni del sistema nervoso in animali da esperimento (*Science*, 204 (1979) 633 - 635);

considerato altresì che le scorte esistenti in commercio non sono state ritirate -

se saponi e cosmetici contenenti AETT siano in commercio in Italia.

(4-00460)

RISPOSTA. — La sostanza in questione acetil-etil-tetrametil-tetramina (AETT) non figura tra quelle vietate dall'allegato secondo della direttiva CEE del 27 luglio 1976, concernente norme sulla produzione e sul commercio dei prodotti cosmetici e di igiene personale ed attuazione delle direttive n. 76/768, approvata dal Consiglio dei ministri della CEE il 27 luglio 1976.

La stessa sostanza non è compresa per altro tra quelle il cui impiego è soggetto a particolari limitazioni previste dagli allegati terzo e quarto della predetta direttiva.

Al riguardo si fa presente, comunque, che, in conseguenza di quanto contenuto nell'articolo di P.S. Spencer, A.B. Sterman, D.S. Horoupian, M.M. Foulds *Neurotoxic Fragrance Produces Ceroid and Mielin Disease* pubblicato su *Science*, v. 204 (maggio 1979) n. 4393 (633-635), l'Istituto superiore di sanità ha già messo allo studio la ricerca di una idonea metodica che consenta la separazione, l'identificazione ed eventualmente il dosaggio della acetil-etil-tetrametil-tetralina nei prodotti cosmetici ed in particolare nei saponi.

Sulla base di detta ricerca e delle determinazioni del Consiglio superiore di sanità, questa Amministrazione sanitaria curerà i provvedimenti che si renderanno necessari.

Il Ministro della sanità: ALTISSIMO.

GUARRA. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere i motivi per i quali il Provveditorato agli studi di Novara, contravvenendo alle disposizioni impartite dal Ministero con circolare numero 297 del 28 novembre 1973, emessa a seguito di sentenza del Consiglio di Stato, non applica in favore degli insegnanti incaricati al primo anno di servizio quanto disposto dall'articolo 9 della legge 19 marzo 1955, n. 160 sul diritto al trattamento economico per intero nei primi trenta giorni di congedo cui gli insegnanti stessi hanno diritto. (4-00104)

RISPOSTA. — Il provveditorato agli studi di Novara ha sempre applicato per i docenti incaricati a tempo indeterminato al primo anno di servizio le norme impartite con la circolare telegrafica del 23 novembre 1973, n. 297, emanata a seguito della sentenza del Consiglio di Stato dell'8 maggio 1973, n. 430.

Si desidera precisare che le disposizioni suaccennate sono state emanate quando non esisteva la figura giuridica dell'incaricato annuale e pertanto, non risulta possibile estendere agli anzidetti docenti data la durata *ad annum* della nomina conferita.

Il Ministro: VALITUTTI.

GUARRA. — *Ai Ministri della difesa e del tesoro.* — Per conoscere se e quali provvedimenti siano stati adottati al fine di:

a) rivalutare e rendere pensionabili le indennità di ausiliaria e speciale agli ufficiali e sottufficiali di corpi di polizia e forze armate a riposo al compimento del sessantacinquesimo anno di età;

b) rendere pensionabile una quota dell'indennità operativa al personale militare delle forze armate così come stabilito per l'indennità di istituto alle forze di polizia, onde ridurre lo squilibrio determinatosi tra i trattamenti economici delle Forze armate e dei Corpi di polizia negli ultimi anni;

c) consentire il recupero dei due scatti biennali di stipendio pensionabili a quei marescialli maggiori aiutanti dei Corpi di polizia e Forze armate (circa trecento) esclusi dal beneficio perché collocati a riposo anteriormente al gennaio 1976. (4-00303)

RISPOSTA. — L'esigenza di rivalutare e rendere pensionabili le indennità di ausiliaria e di riserva è stata da tempo avvertita dalla Difesa, che, allo scopo, aveva predisposto uno schema di disegno di legge.

Parimenti era già allo studio la possibilità della rivalutazione e della pensionabilità di una aliquota dell'indennità operativa.

Allo scopo di predisporre con visione unitaria i due provvedimenti — attese le attinenze delle iniziative — la Difesa ha allo studio due schemi di disegno di legge che dovranno, comunque, essere necessariamente coordinati con il noto provvedimento concernente il nuovo assetto retributivo e funzionale del personale civile e militare dello Stato, nonché con i provvedimenti allo studio — qualcuno già inviato al concerto dei ministeri interessati — concernenti l'avanzamento degli ufficiali e sottufficiali, che prevedono anche l'aumento degli attuali limiti di età, per cui potrebbe rendersi opportuno ridisciplinare le indennità in argomento, per quanto attiene la durata.

Occorre infine tener presente che l'articolo 28 della legge 5 maggio 1976, n. 187, ancorando al 1° gennaio 1976 la decorrenza dei benefici economici derivanti dalla riduzione, per i marescialli maggiori con qualifica di aiutante o scelto, da 18 a 14 anni della detrazione dell'anzianità, ai fini degli aumenti biennali

di stipendio, ha determinato una inevitabile differenza di trattamento rispetto ai pari grado cessati dal servizio anteriormente a tale data, come qualsiasi provvedimento inteso ad introdurre innovazioni ai profili di carriera o ai criteri concernenti la progressione economica del personale statale, che è necessariamente diretto al personale in servizio.

D'altra parte, proprio al fine di evitare richieste di provvedimenti di contenuto riparatorio in favore delle categorie di personale posto in quiescenza prima dell'emanazione di norme recanti benefici ai dipendenti in servizio, è stata approvata la legge 29 aprile 1976, n. 177, che, sulla base di indici determinati annualmente, collega le pensioni di tutto il settore pubblico alla dinamica delle retribuzioni.

Il Ministro della difesa: RUFFINI.

SERVADEI. — *Al Governo.* — Per conoscere quali sollecite iniziative intende assumere per assicurare al gruppo Saccarifero Maraldi la possibilità finanziaria di affrontare la imminente campagna 1979, dando piena assicurazione ai produttori conferenti le bietole, ai trasportatori, al personale comunque utilizzato, eccetera di essere normalmente liquidati per le rispettive prestazioni.

L'interrogante rappresenta che già per le campagne saccarifere 1977 e 1978, a causa della crisi finanziaria del citato gruppo industriale, fu necessario costituire un « pool bancario » con lo scopo di finanziare la attività produttiva e di trasformazione.

L'iniziativa è indispensabile ed urgente sia per mantenere il lavoro alle maestranze fisse e stagionali, che per non far scendere il valore degli impianti industriali (così come avverrebbe se restassero inattivi), che per evitare diminuzione nella produzione locale di bietole, ciò che andrebbe oltretutto contro gli interessi particolari e generali del Paese. (4-00064)

RISPOSTA. — In relazione alla interrogazione soprascritta, concernente il finanziamento della campagna saccarifera

negli stabilimenti del gruppo Maraldi, si fa richiamo a quanto rappresentato dal Sottosegretario di Stato Ferdinando Russo presso la XII Commissione della Camera dei deputati nella seduta del 26 settembre 1979, in risposta ad analoghe interrogazioni (Bollettino n. 38, pagina 40).

Il Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato: BISAGLIA.

SERVADEI. — *Al Governo.* — Per conoscere quali iniziative intende assumere perché il gruppo saccarifero « Romana Zuccheri » di proprietà dell'industriale Maraldi, con stabilimenti in Emilia-Romagna, venga finalmente dichiarato insolvente, così come in effetti è da diverso tempo, e venga affidato alla gestione del Commissario che già è stato immesso nella gestione del comparto meccanico-siderurgico in base alla recente legge riguardante i grandi gruppi industriali in crisi.

L'interrogante ritiene, sulla base anche del parere di diversi istituti di credito e delle varie organizzazioni sindacali, che il mantenimento della Romana Zuccheri nelle attuali gravi condizioni economiche e finanziarie (che vedono l'utile industriale interamente assorbito dall'esorbitante carico degli interessi passivi, destinato peraltro ad aumentare in progressione geometrica) serva sostanzialmente a distruggerne le ancora esistenti possibilità di ripresa, non certamente a vantaggio dei lavoratori e dell'economia della zona.

Infine, il commissariamento (rispetto al quale il Governo può muoversi anche direttamente, sulla base dei consistenti crediti verso il citato Gruppo di organismi sottoposti alla sua tutela) può aiutare — attraverso il più volte promesso scorporo dell'intero settore saccarifero della Maraldi — il risanamento delle industrie meccanico-siderurgiche facenti capo alla medesima proprietà, nonché una più adeguata presenza dei produttori bieticoli associati in cooperative nella trasformazione industriale dei loro prodotti, così come in genere avviene nei paesi continentali della Comunità Economica Europea. (4-00065)

RISPOSTA. — In relazione alla interrogazione soprascripta, concernente il finanziamento della campagna saccarifera negli stabilimenti del gruppo Maraldi, si fa richiamo a quanto rappresentato dal sottosegretario di Stato Ferdinando Russo presso la XII Commissione della Camera dei deputati nella seduta del 26 settembre 1979, in risposta ad analoghe interrogazioni (Bollettino n. 39, pagina 40).

Il Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato: BISAGLIA.

SERVADEI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere se è a conoscenza che le procedure bancarie per garantire il regolare svolgimento della imminente campagna saccarifera per le aziende del Gruppo Maraldi, come è avvenuto negli anni 1977 e 1978, sono ancora molto arretrate ed incontrano difficoltà tali da far temere il tempestivo inizio della campagna, la quale interessa in maniera vitale diversi zuccherifici dell'area emiliano-romagnola, le relative maestranze fisse e stagionali, nonché migliaia di produttori bieticoli.

Le difficoltà nascono ancora una volta dalla dirigenza del Credito Romagnolo di Bologna la quale, nonostante sia chiamata a partecipare al « pool bancario » con una percentuale che è circa la metà della sua esposizione globale rispetto al citato gruppo, rifiuta di intervenire per gli zuccherifici della Società romana zucchero adducendo a giustificazione la pesantezza economica della medesima. Da notare che in questa presa di posizione tale istituto bancario è sostanzialmente isolato rispetto agli istituti di una certa rilevanza interessati al pool in quanto gli stessi hanno concordemente dichiarato la loro disponibilità ad impegnarsi nei medesimi termini aggiornati delle campagne 1977-1978 (si prevede che per il corrente 1979 siano necessari 42 miliardi di lire dietro garanzia reale dello zucchero prodotto).

L'interrogante si permette fare presente la gravità e l'urgenza della situazione. Fra l'altro, se non si potesse realizzare la

campagna in questione, oppure se la si esprimesse in termini ridotti, gli zuccherifici subirebbero un notevole deprezzamento, con danni certi sia per i creditori comuni che per le banche, le quali vengono interessate al pool essenzialmente per tutelare i loro interessi evitando cadute di valore degli impianti costituenti la garanzia principale dei loro crediti. Un danno non indifferente deriverebbe anche alla produzione saccarifera nazionale, che — come è noto — viene regolata sulla base di contingenti CEE ripartiti per i singoli zuccherifici.

Per ultimo, l'interrogante ritiene che, stante il commissariamento delle aziende meccanico-siderurgiche del Gruppo Maraldi in riconosciute condizioni di insolvenza, i rischi che le banche correrebbero quest'anno con le citate operazioni di anticipazione su merci, sarebbero assai inferiori a quelli affrontati nelle analoghe operazioni degli anni trascorsi, ciò che sottolinea ulteriormente la pretestuosità dell'atteggiamento del Credito Romagnolo e la sua dubbia trasparenza. (4-00399)

RISPOSTA. — In relazione alla interrogazione soprascripta, concernente il finanziamento della campagna saccarifera negli stabilimenti del gruppo Maraldi, si fa richiamo a quanto rappresentato dal sottosegretario di Stato Ferdinando Russo presso la XII Commissione della Camera dei deputati nella seduta del 26 settembre 1979, in risposta ad analoghe interrogazioni (Bollettino n. 39, pagina 40).

Il Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato: BISAGLIA.

SERVELLO. — *Ai Ministri della pubblica istruzione e dei beni culturali e ambientali.* — Per sapere se ritengano di disporre accertamenti sulle procedure seguite dalla Pubblica amministrazione a proposito del cimitero urbano di Stradella (Pavia) progettato nel 1879 dall'ingegnere Paolo Venini, in stile neo classico; manufatto oggetto alla disposizione della legge 1° giugno 1939, n. 1089, e perciò posto al

vincolo da detto Ministero in data 31 gennaio 1978, in quanto qualsiasi altra costruzione discordante verrebbe a ledere il complesso monumentale e l'ambiente circostante.

L'interrogante chiede di conoscere quali motivi abbiano indotto la Sovrintendenza per i beni ambientali e architettonici di Milano a dare al comune di Stradella il proprio benestare al progetto per la costruzione di un nuovo edificio cimiteriale, pur sapendo che detto progetto è completamente in contrasto con lo stile del precedente e in stridente disarmonia con l'ambiente circostante. (4-00241)

RISPOSTA. — La sovrintendenza dei beni ambientali e architettonici di Milano ha seguito e segue con la massima attenzione la questione relativa all'ampliamento del cimitero di Stradella (Pavia).

Com'è noto, nell'ottobre 1977 la citata sovrintendenza, avuto in visione in via ufficiosa un primo progetto inerente il nuovo cimitero, espresse in merito il proprio parere negativo per cui il sindaco di Stradella si ripropose di presentare un nuovo progetto con le varianti del caso.

Successivamente questa Amministrazione sottopose a vincolo sia l'edificio monumentale, che una zona di rispetto al cimitero, imponendo determinate condizioni per l'esecuzione di eventuali nuove costruzioni.

Premesso quanto sopra, si fa notare che la sovrintendenza ha ora concesso il proprio nulla-osta al nuovo progetto di ampliamento, in quanto lo stesso si attiene scrupolosamente a quanto prescritto nel decreto di vincolo e cioè metri 20 per quanto riguarda la distanza dal vecchio cimitero, e metri 5,50 in gronda per l'altezza.

Quanto all'architettura della nuova costruzione si è ritenuto opportuno consentire una soluzione di gusto attuale anziché un falso architettonico ad imitazione del cimitero esistente.

Il Ministro per i beni culturali e ambientali: ARIOSTO.

STEGAGNINI. — *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per sapere se è a conoscenza della grave situazione di disagio in cui si trovano circa 500 abitanti della frazione Malisetti, località Guado, del comune di Prato. Risulta infatti che oltre 100 abitazioni di recente costruzione, nelle quali vivono principalmente famiglie immigrate dal meridione, nonostante continue richieste, pressioni e interventi, sono tuttora prive di energia elettrica, con gravi pregiudizi per le più elementari necessità di vita civile.

Qualora tale situazione dovesse perdurare sono prevedibili a parere dell'interrogante, non solo conseguenze di ordine sanitario, connesse anche con la stagione estiva, ma di ordine pubblico a causa delle manifestazioni che i cittadini interessati intenderebbero attuare in segno di protesta.

Quali iniziative intende assumere affinché l'ENEL provveda a collegare la suddetta zona alla rete elettrica locale, consentendo così anche a questi cittadini di fruire di tale pubblico servizio.

(4-00305)

RISPOSTA. — In località Guado-Narnali-Malisetti (Prato) sono stati realizzati nel tempo numerosi insediamenti residenziali, in difformità alle prescrizioni del piano regolatore generale, che classificava la zona come rurale e quindi al di fuori di ogni previsione circa la realizzazione delle opere di urbanizzazione primaria.

Il problema dell'elettrificazione della zona è pertanto legato anche alle iniziative del comune circa la sanatoria o meno dell'abusivismo edilizio realizzato.

Comunque l'ENEL, sentito in proposito, ha fatto presente che dal punto di vista elettrico la crescita degli insediamenti residenziali ha determinato che la unica cabina esistente nella zona — per altro su pali e quindi con limite di capacità di trasformazione e in posizione decentrata rispetto agli insediamenti stessi — non consente di soddisfare le numerose richieste di fornitura avanzate dagli interessati.

Per questo motivo l'ENEL ha elaborato un idoneo progetto di elettrificazione della zona che prevede la realizzazione di tre cabine di trasformazione e dei relativi raccordi di media e bassa tensione.

Purtroppo, l'ENEL riferisce che, pur avendo da tempo fatto presente la necessità di tali lavori sia al comune di Prato, sia al comitato di risanamento del Guado — del quale fanno parte gli interessati — a tutt'oggi non è stata fornita alcuna indicazione concreta circa i terreni su cui realizzare le tre nuove cabine del progetto.

In tale situazione l'Ente elettrico non può procedere alla realizzazione dei lavori e, nel caso in cui il mancato reperimento delle aree occorrenti dovesse potersi ulteriormente, dovrà dar corso alla procedura prevista dalla legge per l'espropriazione per pubblica utilità, il cui svolgimento richiede, come è noto, tempi lunghi.

Il Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato: BISAGLIA.

TATARELLA E MENNITTI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere quando il tratto autostradale Taranto-Metaponto-Sibari, attualmente inserito nel programma della rete Società Autostrade, passerà in costruzione prima ed in esercizio poi per eliminare gli inconvenienti che si registrano in materia di traffico nel versante jonico, dove l'insufficienza della litoranea n. 106 limita negativamente lo sviluppo commerciale e turistico appulo-lucano-calabrese. (4-00636)

RISPOSTA. — L'Autostrada Taranto-Sigari è da ricomprendersi fra i tronchi autostradali di nuova costruzione, in concessione ma non iniziati, la cui progettazione esecutiva è in fase di ultimazione da parte della società concessionaria.

Al momento attuale, tuttavia, non è possibile programmare l'avvio dei lavori poiché questi ultimi ricadono nel blocco delle costruzioni autostradali disposto dal-

l'articolo 18-bis della legge 18 ottobre 1975, n. 492.

Il Sottosegretario di Stato per i lavori pubblici: FONTANA.

ZARRO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere —

premesso che con l'interrogazione n. 4-05472 del 13 luglio 1978 si chiedevano quali provvedimenti si intendevano adottare per il completamento dei lavori di costruzione della strada Benevento-Telesse i cui termini contrattuali scadevano con l'autunno 1977 e che, prorogati, erano stati fissati definitivamente per la fine dell'anno 1978;

considerato che la risposta fornita all'interrogazione cennata in data 26 marzo 1979 assicurava l'ultimazione del tratto Telesse-Ponte (15 chilometri) per l'inizio dell'estate, mentre il completamento dell'intera arteria per la fine del 1979;

considerato inoltre che volge il mese di giugno e lo stato dei lavori ed il loro ritmo non fanno prevedere il completamento del tratto Telesse-Ponte nei termini sopra citati (estate 1979); non è prevedibile l'ultimazione dell'intera arteria entro i termini fissati (fine anno 1979) e ribaditi con la ricordata Ministeriale;

considerato e rilevato, interpretando gli interrogativi che sull'argomento si pone la Comunità Sannita —:

a) se è a conoscenza di tale stato di cose;

b) se il Ministro è a conoscenza che la risposta fornita il 26 marzo 1979 all'interrogazione parlamentare n. 4-05472 era reticente;

c) in mancanza, quali fatti obiettivi hanno determinato i lamentati e gravi ritardi rispetto ai termini contrattuali e rispetto ai termini di cui alla ricordata risposta del 26 marzo 1979;

d) quali urgenti e concreti e non dialettici provvedimenti intende adottare per la rapida ultimazione dell'opera e l'apertura al traffico dell'intera arteria.

(4-00007)

RISPOSTA. — Lo slittamento dei termini di esecuzione dei lavori di costruzione del collegamento Telesse-Benevento è originato innanzitutto dalle difficoltà di natura geologica incontrate sui terreni di impianto delle opere stradali, emerse nel corso dei lavori, non previste e non prevedibili; le difficoltà obiettive sono state aggravate dalle condizioni climatiche particolarmente inclementi nella passata invernata che è stata più lunga del normale.

La complessità delle opere d'arte e le difficoltà incontrate per l'esecuzione dei lavori di costruzione, in particolare del viadotto che scavalca la linea ferroviaria e il fiume Calore, hanno fatto emergere problemi di natura tecnica di non poco conto, comportando un ulteriore studio di soluzioni adeguate e la conseguente necessità di redazione, esame, approvazione e

finanziamento di progetti di varianti con impegni di ulteriori oneri di spesa.

In presenza di tali esigenze sopravvenute, che hanno richiesto i tempi necessari per soddisfarle e superarle, l'ultimazione dell'opera può essere rapida nella misura in cui lo consentano i diversi fattori tecnici che concorrono a condizionarla.

Allo stato attuale, comunque, può prevedersi per l'inizio del 1980 l'agibilità del tratto centrale del collegamento, mentre per l'intera arteria il completamento può prevedersi entro il 1980.

Il Sottosegretario di Stato per i lavori pubblici: FONTANA.